

SOSTEGNO Una casa di accoglienza per le famiglie dei pazienti La malattia fa meno male con l'aiuto dei volontari dell'associazione "Cilla"

Le malattie spesso sono devastanti. Ancora di più quando costringono il paziente - e quindi anche la sua famiglia - a trasferimenti forzati per le terapie cui necessariamente ci si deve sottoporre. Ecco quindi che diventano importanti, addirittura essenziali, tutte quelle strutture che sono in grado di accogliere ammalati e pazienti per il tempo necessario per le cure. Tra queste, merita una menzione particolare la casa di accoglienza che è stata inaugurata soltanto un paio di mesi fa, a Torino, grazie all'associazione Cilla onlus. La nuova casa è dotata di 25 posti letto in camere doppie oppure triple, tutte dotate di servizi propri, oltre a tre mini appartamenti autonomi e luoghi comuni per la convivenza familiare tra gli ospiti. La struttura si trova in via Cottolengo 22 ed è stata realizzata con il contributo determinante della Compagnia di San Paolo e il sostegno dell'Opera Barolo, proprietaria dell'immobile, che è stato interamente ristrutturato. «All'interno di questa struttura - spiega la volontaria Dina - accogliamo pazienti e famigliari che arrivano da ogni parte d'Italia, anche dall'estero. Con loro si viene a creare un legame profondo, che va al di là della semplice conoscenza. Cerchiamo di sostenerli e di aiutarli, anche concretamente, in modo che il peso della malattia possa alleggerirsi, almeno in parte».

Insomma, una grande famiglia che aiuta chi - suo malgrado - si ritrova a vivere momenti di grave difficoltà. «I nostri assistiti arrivano da tutti gli ospedali della città -

continua la volontaria - Abbiamo bambini che sono seguiti al Regina Margherita, altri pazienti che invece arri-

vano dal Gradenigo oppure dal Mauriziano. Per chi vive situazioni di sofferenza anche le azioni quotidiane più semplici possono diventare una missione difficile da portare a termine».

L'Associazione Cilla è un'organizzazione di volontariato senza scopo di lucro che si occupa dell'accoglienza del malato e della sua famiglia. L'accoglienza vuole essere segno di carità che diviene cultura: espressione di una civiltà basata sull'amore alla persona che diventa gesto concreto di uomini che in-

contrano il bisogno di altri, e non si limitano ad "assistere", scegliendo di "condividere". Insomma, un modo di interpretare l'accoglienza che, pur partendo da un bisogno concreto e particolare, diventa sguardo, attenzione alla persona in quanto tale. L'intervento è reso possibile grazie a una vastissima rete di volontari distribuiti in tutto lo stivale, che si concretizza nella costituzione di centri di accoglienza all'interno delle aziende ospedaliere e nella gestione di case accoglienza dove offrire agli ospiti una compagnia umana effettiva affrontando i bisogni quotidiani più elementari. Per avere maggiori informazioni - e anche per sostenere i progetti portati avanti dall'associazione Cilla - è possibile contattare il numero 345.0554930.

Paola Strocchio



La nuova casa di accoglienza di via Cottolengo, a Torino

